ALLA CORTE DEI BOIARDO

1 GIULIO BOIARDO

La casata dei Boiardo governa Scandiano per più di un secolo, dal 1423 al 1560. Durante questo periodo la rocca, fondata dai Fogliani, viene ampliata ed abbellita a più riprese, per rendere più maestoso il castello feudale e per poi trasformarlo in un una sontuoso palazzo nobiliare. Registi di tali trasformazioni furono i conti che dal 1423 si susseguirono alla guida di Scandiano: Feltrino e Matteo Maria Boiardo nel corso del XV secolo e Giovanni e Giulio Boiardo nel XVI secolo.

Fu infatti Giovanni a intraprendere il progetto di trasformazione dell'antica rocca in palazzo nobiliare rinascimentale, progetto poi proseguito dal suo successore Giulio Boiardo. Sulla Cronaca di Scandiano di G. Prampolini si legge che Giovanni Boiardo volle rendere "più maestosa la Rocca stessa, su l'idea del Castello di Ferrara, col pensiero di fabbricarvi ai quattro angoli quattro gran torri" e che "fece dipingere per eccellenti pennelli il cortile, finito nel 1520, istoriandolo con le invenzioni tolte dal poema del Boiardo e vi fece frapporre le armi dei quarti del parentado [...] Disegnò di dilatare il castello verso il monte, col guastare il giardino e tirare una spaziosa contrada, sicchè la torre restasse collocata in mezzo al Castello".

Se dobbiamo a Giovanni Boiardo l'inizio di questa fase di rinnovamento della rocca, è alla committenza di Giulio Boiardo che si devono i principali lavori realizzati a Scandiano nel corso del Cinquecento. Fu quest'ultimo infatti a chiamare eccellenti artisti, tra cui Bartolomeo Spani, orafo, scultore e architetto e Nicolò Dell'Abate, pittore modenese.

Il dispositivo Giulio Boiardo mette in risalto alcune delle più importanti realizzazioni di quest' epoca avvenute grazie alla committenza del conte, riscontrabili nel cortile interno della rocca e nei dipinti del piano nobile:

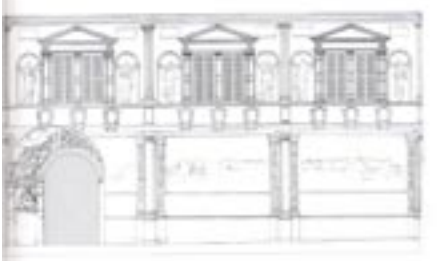
la colonna (1)h, messa alla luce dall'ultimo restauro, unica traccia di un portico rinascimentale preesistente a quello attuale, costituito da cinque arcate impostate su colonne sulla facciata sud del cortile interno, realizzato quasi certamente da Bartolomeo Spani.

il piano nobile (2) è caratterizzato da una serie di quattro finestre architravate costituite da eleganti lesene e pilastrini sormontati da capitelli ionici che sottolineano, sulla facciata sud del cortile, l'estensione del piano nobile stesso. Come per il porticato del piano terra, anche le prime due finestre da sinistra del piano nobile, in arenaria, sono attribuibili con certezza allo Spani, le restanti due sono imitazioni in gesso risalenti probabilmente al XVII secolo.

il concerto (2) è parte di una più grande decorazione della parete nord del cortile raffigurante alcune scene tratte dal poema del Boiardo e dell'Ariosto, visibile fino alla fine del XVIII secolo. Insieme ad un "guerriero gigantesco", formava un ampio dipinto realizzato da Nicolò dell'Abate sotto il voltone d'ingresso al cortile raffigurante i figli e la moglie del conte Giovanni Boiardo. Dell'affresco non rimane oggi nessuna traccia.

l'Ottagono del Camerino (3), dipinto databile tra il 1540 e il 1543 e facente parte del ciclo di affreschi che Nicolò dell'Abate realizzò nell'appartamento di Giulio Boiardo: il Camerino dell'Eneide, realizzato sulle pareti del camerino, o "Studiolo" (locale centrale dei palazzi dell'epoca), dove dell'Abate affresca i dodici canti dell'Eneide di Virgilio.

.1


.2

.3